

Racc/ar.

Spett.le Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia
Corso Trieste 11
70126 Bari

c.a. del Responsabile del procedimento
ing. Giovanni Marinelli

Oggetto: Osservazioni all'avviso del procedimento diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e della dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 comma 2 ed art. 16 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/90 e s.m.i., dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03.

Il/la sottoscritto/a....., nato/a il..... nel Comune
di....., residente
a..... via..... n.
cf..... Documento d'identità:..... num..... rilasciato
..... in qualità di cittadino/a;

Con riferimento all'avviso in oggetto, sottopone all'Ente e per esso al responsabile del procedimento le **seguenti osservazioni (ex art. 16, c. 10, T.U.L.):**

1. Limitazione e danno della proprietà. Il menzionato progetto ed il conseguente provvedimento ablatorio, rappresenta il massimo sacrificio che l'ente consorziale può imporre al privato, con l'estinzione definitiva del diritto di proprietà e l'acquisizione coattiva dello stesso in capo all'ente espropriante, ed ai cittadini in generale, per i limiti che la realizzazione dell'opera imporrà nella fruizione della lama e all'intero alveo di proprietà dell'ente espropriante.

Nella fattispecie in questione, il prospettato canale idrico nella Lama San Giorgio, andrà ad incidere dannosamente sul diritto di proprietà e godimento dei fondi rustici di proprietà privata presenti nella lama. Ovvero, andrà a dividere la lama in due parti tra loro non comunicanti, sia perché divisa dalle acque reflue che vi scorreranno, sia perché l'intero alveo sarà divenuto di proprietà del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, quindi non più fruibile dai cittadini.

Cambierà, dunque, il modo di vivere la lama San Giorgio da parte dei cittadini nei comuni attraversati dalla stessa, ove attualmente si svolgono riti religiosi, feste tradizionali, escursioni didattiche di interesse naturalistico, storico-architettonico, paesaggistico e archeologico. Sarà mortificato il diritto di fruire pienamente delle bellezze ambientali e del patrimonio culturale che ad oggi, la lama mette a disposizione delle comunità.

Appare evidente, che la realizzazione delle opere di continuità idraulica oltre a comprimere l'esercizio del diritto di utilizzazione e godimento dei fondi rustici e della lama in generale, inciderà negativamente sulla vegetazione presente nell'alveo che, verrà tagliata (distrutta) con irreversibili modifiche dello stato dei luoghi.

2. Rapporto progetto-tutela della lama. Il progetto "*Lavori per il ripristino della continuità idraulica della lama San Giorgio*" nella sua ultima versione del dicembre 2012 (d'ora in poi progetto) interviene in un territorio vincolato ai sensi del D. M. 01/08/1985 con la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Lame ad ovest e a sud-est di Bari". Lo stesso decreto dichiara, le lame "fortemente caratterizzate sotto il profilo geomorfologico" in quanto "rivestono particolare interesse sotto il profilo paesaggistico e naturalistico per la presenza di un

habitat naturale ed eco-sistema ancora sufficientemente integro”. Scavare nell’alveo della lama, sia pure “a mano”, estrarre materiale, non è compatibile con i vincoli citati.

3. Oltre ai vincoli di cui al punto precedente, per **tutelare la lama interviene anche il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** denominato “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Ovvero, la summenzionata lama è percorsa, a tratti anche importanti, da boschi e macchia mediterranea.

Lo stesso Consorzio di Bonifica sa, perché lo faceva presente nella Relazione descrittiva della prima versione del progetto, a pag. 7, che nel territorio di Rutigliano è presente una *“fitta vegetazione anche di tipo boschiva”*, come si rinviene anche nel comune di Sammichele (bosco Sciuscio), ed in quello del comune di Casamassima (bosco Marcello); ed altri tratti della lama da Monte Sannace a Gioia del Colle fino alla baia di San Giorgio a Bari. Un paesaggio boschivo di grande importanza naturalistica ben descritto nel *“Documento d’indirizzo per l’istituzione della Riserva regionale Lama San Giorgio e Giotta”* curato -a giugno del 1997- dall’Ufficio Parchi e RR. NN. del Settore Ecologia dell’Assessorato all’Ecologia della regione Puglia. In questo documento di indirizzo, a pag. 7, punto 4, denominato *“Valori naturalistici”*, si legge che *“i bacini idrografici delle due lame sono inquadrabili da un punto di vista vegetazionale nel Piano Basale (Fenaroli, 1970) caratterizzato, procedendo dalla costa verso l’interno, dalla presenza di formazione dell’Area delle sclerofille sempreverdi (vegetazione mediterranea) ed all’Area delle latifoglie eliofile (vegetazione sub-mediterranea)”*. *“(…) In questo ambito territoriale, infatti, -continua il documento- lungo il gradiente indicato a formazioni boschive a Quercus ilex seguono forme di degradazione del bosco a Quercus pubescens e, alla testata del bacino a Quercus traiana”*. Ancora: *“Il carattere di elevata naturalità e quello di ‘elemento lineare’ conferisce alle lame S. Giorgio e Giotta un valore importante sotto il profilo della difesa della biodiversità, in quanto greenway di connessione tra le aree più interne dell’Alta Murgia e delle Murge sud-orientali e le aree costiere”*.

L’art. 142 “Aree tutelate per legge” del D.lgs. 42/2004 (così come successivamente modificato) al comma 1, lettera g, dichiara di interesse paesaggistico e sottopone a tutela *“i territori coperti da foreste e da boschi (...)”*. Il progetto idrico summenzionato, prevede nell’alveo della lama in tutta la sua lunghezza un taglio “selettivo” della vegetazione, che di fatto, modificherà lo stato originale dei luoghi. Evidente è il contrasto e l’incompatibilità del progetto con le disposizioni che tutelano il patrimonio paesaggistico (v. citato decreto legislativo).

Questi ambiti naturali sono, oggi, oggetto di attenzione da parte di esperti in problematiche forestali della Comunità Europea in quanto la presenza di boschi, con specie vegetali geneticamente incontaminate, riveste un ruolo fondamentale per lo studio delle dinamiche di trasformazione dei paesaggi e per la programmazione degli interventi di governo e tutela degli ultimi relitti di territorio naturale. Sono stati condotti numerosi studi scientifici da parte di botanici e forestali dell’Università degli Studi di Bari, tra i più importanti un articolo scientifico di Terzi Massimo *et al.* dal titolo *“Analisi naturalistiche in un’area protetta”* pubblicata sulla rivista *“Genio Rurale”* n.1 anno 1999, un altro di Vita Felice *et al.* dal titolo *“L’areale del fragno si estende nel bosco di lama Giotta”* pubblicata sulla rivista *“Umanesimo della Pietra”*, n. 3. Di fatti, nella lama San Giorgio, incontriamo il Leccio (*Quercus ilex* L.), la Roverella (*Quercus pubescens* Willd.), la Quercia Spinosa (*Quercus coccifera* L.), e il Fragno (*Quercus trojana* Webb.). In particolare la pianta del fragno in Italia è presente solo in Puglia, localizzato nella Murgia barese sud-orientale ed in particolare nei territori boscati di Noci, Locorotondo, Alberobello e Castellana. Le popolazioni di Fragno, specie forestale cosiddetta “trans-adriatica” perché originaria della zona balcanica ed in particolare della Macedonia e trasferitasi nella nostra penisola a seguito delle glaciazioni, costituiscono habitat prioritari di massima conservazione ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43 “Habitat”. In località Localzo nel territorio di Rutigliano è presente una Roverella secolare, nell’alveo della Lama, che costituisce un patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico di inestimabile valore, la cui presenza è stata segnalata all’Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità -

4. Si osserva altresì, che il canale idrico prospettato nel progetto ed i reflui dei depuratori attraverseranno per intero la zona di interesse archeologico di contrada Cicco Severini censita come tale nel vigente PUTT/PRG dello stesso Comune di Rutigliano. La zona di interesse archeologico parte dalla vecchia strada provinciale per Casamassima che porta alla chiesetta rurale della Materdomini e taglia perpendicolarmente la lama San Giorgio, si estende in direzione Noicattaro fino oltre la strada provinciale per Adelfia. In quest'area è presente un importante fenomeno carsico di falda freatica superficiale, con l'insorgenza di un ruscello ove si è sviluppato un rigoglioso canneto. Il ruscello, dopo circa 400 m, viene inghiottito nell'alveo della lama, di particolare pregio naturalistico è "inghiottitoio e fenomeno carsico", che dalla proposta opera idrica verrà investito, trovandosi sul suo asse longitudinale.

Inoltre si ritrovano ben 8 (otto) pozzi artesiani da cui l'Acquedotto pugliese attinge acqua potabile che immette nella rete idrica del centro abitato del Comune di Rutigliano censiti nel PTA-Puglia (piano regionale di tutela delle acque approvato ad ottobre 2009).

5. Nella stessa area di interesse archeologico di cui al punto 4, si individuano gli elementi caratteristici del paesaggio agrario tipico del luogo: *muri a secco delle divisioni fondiarie, casupole, terrazzamenti, grandi emergenze architettoniche in pietra a secco*. Siamo di fronte, dunque, ad antiche testimonianze del paesaggio agrario tradizionale che caratterizzano l'identità culturale e materiale, la storia e l'etnografia del luogo. Siffatto paesaggio agrario, trova altresì tutela nel Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004): *art. 2. Patrimonio culturale, comma 1 " il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici"; comma 2 "sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà"; art. 10 beni culturali, comma 4 lettera "l) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale".* L'esecuzione dell'opera in progetto, andrà pertanto, ad incidere modificandola l'intera area della lama, in violazione delle enunciate norme di tutela previste nel D.Lgs. 42/2004.

6. Il progetto in esame è in contrasto anche con le Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P.

Al punto 3.08.4. PRESCRIZIONI DI BASE comma 4.1 lettera a le suddette norme, in relazione alle "aree di pertinenza" anche delle lame, prescrivono che "non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti:

- 1. ogni trasformazione in alveo, fatta eccezione degli interventi finalizzati: alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico (limitatamente alla pulizia del letto fluviale), al disinquinamento ed alla disinfestazione;
- 2. escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena ordinaria; le eventuali rimozioni di inerti possono essere operate esclusivamente in stato di calamita' ed urgenza;
- 3. discarica di rifiuti di ogni tipo, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti e le acque reflue non regolamentari;
- 4. sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa, ad eccezione delle manutenzioni e di quelle indifferibili e urgenti di consolidamento, non inserite in un organico progetto di sistemazione ambientale".

Il progetto è fortemente in contrasto in modo particolare con il punto 3.08.4 dell'art. 3.05

(Direttive di Tutela) delle NTA del PUTT/P, perché prevede la trasformazione dell'alveo, l'estrazione dei materiali, lo scarico di reflui e una blanda sistemazione idraulica limitata al solo scorrimento dei reflui e non inquadrata in "un organico progetto di sistemazione ambientale".

7. Nella lama S. Giorgio ci sono specie vegetali spontanee protette.

Due in modo particolare: il *Cyclamen hederifolium* Aiton inserito nella Lista Rossa IUCN (International Union for the Conservation of Nature), e l'orchidea *Serapias orientalis* Nelson subsp. *Apulica* Nelson classificata come vulnerabile nella Lista Rosa della regione Puglia. Nel progetto non c'è traccia dell'impatto che le opere da realizzarsi nell'alveo della lama avranno sulle due specie vegetali citate e sul loro habitat. Le opere in progetto potrebbero risultare incompatibili con le due specie e il loro habitat.

8. Inutilità dell'opera. Nel solco naturale lama San Giorgio -come si verifica in tutte le lame- si assiste, non di rado, a localizzati avallamenti del territorio ricolmi d'acqua, nei periodi di pioggia intensa, associati ad importanti azioni erosive sul fondo e sulle pareti. L'alluvione del 1984 e le intense piogge del 2006 sono gli episodi più recenti, del notevole rischio idrogeologico che caratterizza l'alveo della lama fortemente eroso dal passaggio delle piene. Le relazioni allegate al progetto nulla dicono sul comportamento e la tenuta delle opere di fronte a fenomeni meteorici così devastanti. Il rischio concreto è che fenomeni meteorici di tale portata, possano demolire l'opera in progetto, con ogni conseguenza dannosa per i territori limitrofi.

Si precisa che, durante gli alluvionamenti, il trasporto solido è considerevole, tanto importante che potrebbe prefigurarsi, nell'interramento dell'eventuale canale scavato a mano, l'occlusione degli attraversamenti previsti nel progetto con conseguenze devastanti per il territorio (quali ad esempio, allagamenti localizzati dell'effluente depurato, inondazione dei fondi limitrofi, danni all'ambiente ed ecosistema locale).

9. Dall'analisi del progetto ed elaborati, emerge in modo evidente, la scarsa conoscenza del profilo longitudinale della lama che in molti tratti si caratterizza per importanti pendenze, per cui ad oggi, non si comprende come l'ente possa realizzare la continuità idraulica con un semplice intervento "a mano" e attrezzature di piccole dimensioni.

Conclusione, il cittadino/a....., in quanto contrario alla realizzazione del canale idrico e all'esecuzione dei relativi espropri per tutti i motivi sinteticamente innanzi esposti, **chiede il ritiro del progetto "lavori per il ripristino della continuità idraulica della Lama San Giorgio"**, con ogni conseguenza di legge; **e propone in alternativa**, l'adozione di una soluzione che preveda il riutilizzo delle acque di scolo dopo un necessario ed ulteriore processo di affinamento, in modo da riqualificare l'acqua, rendendola adatta alla distribuzione in agricoltura e industria (laddove sia consentito), con conseguente risparmio delle esistenti risorse idriche territoriali. Inoltre, per le acque in eccesso, potrebbero essere realizzate trincee drenanti ove convogliarle, come previste nel PTA, da realizzare a ridosso dei quattro depuratori e sul territorio afferente ad ogni comune interessato dal problema scarico reflui.
Rutigliano, li.....

Firmato.....